

Poliziotti e detective di ieri e di oggi...

DI GIOVANNI CAVALIERE cavaliereproveaperte@tiscali.it

Proseguiamo il nostro viaggio alla scoperta delle più significative serie televisive italiane, indicandone meticolosamente la nazionalità e la data di prima "messa in onda".

Il segno del comando RAI UNO - TV SVIZZERA, 1971

Ugo Pagliani (noto attore teatrale) impersona la figura di uno studioso di Byron. In visita a Roma per una conferenza sul celebre scrittore inglese, si imbatte in alcuni fatti apparentemente inspiegabili e incontra una donna misteriosa (Carla Gravina), che si rivela ben presto essere uno spetto. "Il segno del comando" (regia di Daniele D'Anza) rappresenta l'apice della produzione italiana, vuoi per l'originalità della sceneggiatura, vuoi per l'impatto che ebbe sui telespettatori dell'epoca.

Philo Vance ITALIA, RAI UNO, 1974

La serie in tre episodi (regia di Marco Leto), ispirata all'opera letteraria dello scrittore Van Dine, è imperniata sulle originali indagini del geniale e aristocratico detective Philo Vance (interpretato da Giorgio Albertazzi).

Caccia al ladro d'autore ITALIA, RAI UNO, 1985

La serie narra le gesta di uno speciale nucleo anticrimine dei Carabinieri, che si occupa del recupero di opere d'arte rubate (una statua del Bernini, un prezioso calice di Murano, una tela di Raffaello, ecc.). La serie è stata un'ottima occasione per rivisitare il patrimonio artistico di alcune delle più belle città italiane, quali Roma, Venezia e Pisa. Tra gli interpreti Giuliano Gemma e Vanni Corbellini.

Il commissario Corso ITALIA, RAI DUE, 1991

La serie (diretta da Gianni Lepre e Alberto Sironi), è caratterizzata da do-

dici episodi e ruota attorno alle vicende lavorative e personali del Commissario Corso (interpretato da Diego Abatantuono) perennemente in lotta con la piccola microcriminalità della sua città.

L'ispettore Sarti Antonio ITALIA, RAI DUE, 1991

Sono bastati i primi tredici episodi (diretti da Maurizio Rotondi) del serial "L'ispettore Sarti Antonio: un poliziotto, una città" a sconvolgere l'esistenza di Lorian Macchiavelli, che nel 1987 aveva deciso di dire definitivamente addio al suo poliziotto bolognese con il romanzo "Stop per Sarti Antonio". Il successo di quelle storie televisive nel 1991 ha infatti costretto l'autore a resuscitare la sua creatura. L'efficace caratterizzazione data da Gianni Cavina a quel personaggio, l'ha reso uno dei più amati del nostro poliziesco televisivo.

Un commissario a Roma ITALIA, RAI UNO, 1993

La serie, con i toni tipici della sit-com, sfrutta un riuscito sfondo familiare. Protagonista principale è il commissario Franco Amidei (interpretato da Nino Manfredi) che, sulla soglia della pensione, conduce le indagini con i suoi metodi, forse poco ortodossi, ma sicuramente efficaci nel combattere la criminalità crescente della grande metropoli romana. La serie, diretta da Luca Manfredi, ha tra gli interpreti Françoise Fabian (la moglie Renata), Barbara Scoppa (la figlia Chiara), Christine Lemler (la figlia Francesca), Nadia Rinaldi (la domestica Albina) e Giorgio Tirabassi.

IL DOPO SHERIDAN...

Dopo il "pensionamento" del Tenente Sheridan (vedi Prove Aperte maggio 2004), gli autori Casacci e Ciambricco, continuarono a scrivere numerosi sceneggiati polizieschi che, oltre a non avere come protagonista Sheridan, erano caratterizzati da un significativo cambiamento di stile: si passò da un'ambientazione americana ad una tipicamente italiana (l'argomento è stato trattato in modo approfondito nel numero di Prove Aperte giugno 2004).

Il primo sceneggiato senza Sheridan fu "SERATA AL GATTO NERO" (giugno 1973), giallo in due puntate, per la regia di Mario Landi. Ambientato a Montecarlo, con protagonista Armando Francioli nei panni di un poliziotto impegnato nella ricerca degli autori di una clamorosa rapina ad una gioielleria, ma in realtà colpevole della rapina stessa il cui bottino gli era stato abilmente sottratto dai complici. Con la trasmissione "CHI?" (collegata alla "Lotteria Italia" 1976/77), per 13 settimane Alberto Lupo e Nino Castelnuovo, a settimane alterne (6 "gialli" ciascuno e il 13 ^



insieme), impersonarono due Commissari di Polizia che svolgevano indagini su crimini commessi in un'anonima città italiana e proponevano ai telespettatori - prima della conclusione del giallo - le classiche domande: "Chi è il colpevole?" e "Perché?". Nino Castelnuovo diede vita alla figura del **Commissario Cremonesi** (ideato da Felisatti e Pittorru) mentre Alberto Lupo - le cui storie erano state scritte da Casacci e Ciambricco - diede vita alla figura del **Commissario Serra**. Nel 1978 la Rai trasmise un nuovo sceneggiato, questa volta a colori, dal titolo "COSI' PER GIOCO": cinque puntate con la regia di Leonardo Cortese. La vicenda, ambientata nella provincia italiana, e precisamente in Abruzzo, era incentrata sul gioco d'azzardo con cui in provincia si cerca di scuotere la polvere della noia: una tentata rapina, conclusa con una sparatoria, e un suicidio/omicidio davano modo di porre drammatici interrogativi, la cui risposta giungeva solo nel "finale" molto movimentato e pieno di suspense. Investigatore di turno, il **Commissario Selvaggi**, interpretato da Mariano Rigillo. Nel 1979 fu la volta della serie "FERMATE IL COLPEVOLE", un "contenitore" di dieci sceneggiati gialli mandati in onda nel corso di "DOMENICA IN" (l'ultima condotta da Corrado), in cui sull'identità del colpevole dovevano pronunciarsi - prima del-



l'investigatore - tre concorrenti in studio e i telespettatori da casa. L'ambientazione una villa nei pressi del Lago di Como; tutte le vicende erano incentrate su avvenimenti "nostrani" (si partiva da fatti accaduti dal 1848 agli anni '70), vissuti da una troupe di attori e attrici fissi, che si scambiavano i ruoli nelle varie vicende. L'indice di ascolto e di gradimento fu alto. La Rai decise, quindi, di riproporre - nell'ambito della trasmissione "SCACCO MATTO", collegata con la "Lotteria di Capodanno" 1980/81 - la stessa formula produttiva. Il programma si presentava distinto in tre "momenti": quello dell'intrattenimento collegato con la "Lotteria", quello dei quiz e quello dello sceneggiato giallo. Quest'ultima trasmissione non ebbe molto successo e quindi si preferì ritornare alla vecchia formula "Giallo più quiz" largamente sperimentata. La nuova serie di sceneggiati - dieci puntate a colori, in onda dal febbraio all'aprile 1983 - fu intitolata "GIALLO SERA". Novità di rilievo, **Renzo Palmer**, conduttore del quiz nella trasmissione in diretta, era anche il protagonista/eroe dello sceneggiato, di cui proponeva anche il quiz "finale" al quale potevano, appunto, rispondere in studio due concorrenti con eventuale ausilio di un terzo (quello dell'S.O.S.) e, a mezzo telefono, i telespettatori di due regioni italiane. Le vicende si svolgevano tutte (ad eccezione di pochissimi "esterni" di semplice raccordo) nell'Hotel Settestelle (ribattezzato da Vecchioni l'"Hotel degli Assassini"), nel quale operava un poliziotto privato, **Gianluca Spada**, molto determinato, dotato di uno spiccato acume investigativo e soprattutto di un grande calore umano. La stagione di Gianluca Spada fu breve perché Palmer non fu più disponibile; attore eclettico e molto impegnato, probabilmente non gradiva farsi "ingabbiare" nel personaggio. Da marzo a luglio 1984 andò in onda la nuova serie di "GIALLO SERA": tredici puntate, condotte questa volta da Giancarlo Dettori.

Nella foto a sinistra: Alberto Lupo con il regista Giancarlo Nicotra e alcuni protagonisti dei gialli di "Chi?". Nella foto a destra: seconda serie di "Giallo Sera". Gli autori con Marina Perzy e Giancarlo Dettori, le tre concorrenti finaliste e il coordinatore Rai, Felice Trencà



PROPOSTE EDITORIALI

Le proposte editoriali di seguito elencate, oltre a buona parte delle opere di Casacci e Ciambricco, potete consultarle nella Biblioteca Comunale di Fabriano.

25 GIALLI D'ANNATA (2) di Alberto Ciambricco - Edito a Fabriano, aprile 2005

ALBERTO CIAMBRICCO, SCRITTORE IN FABRIANO

Da Sheridan a "Giallo Sera": 40 anni nel segno del Giallo a cura di Piero Spila - Edito a Fabriano, settembre 2000

